

## FOCUS IMPRESE

Viaggio fra le realtà industriali della Bergamasca

# “Carobbio”, un’azienda in vetta alla città

di Rossana Pecchi

Sant’Alessandro avrà ringraziato e tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo. Sì, perché, la sua prestigiosa posizione svettante sul Duomo, in Città Alta, non era poi così salda come sembrava: le sessantaquattro vecchie lunghe travi che costituivano l’ossatura della cupola e sostenevano la statua simbolo di Bergamo stavano in effetti silenziosamente marcendo, al riparo sotto la copertura ottocentesca in rame. Proprio grazie ai lavori per il suo rifacimento, conclusi da pochi mesi, ci si è però resi conto del pericolo e si è potuto porre rimedio. Ora l’enorme nuova cupola in rame spicca in tutta la sua lucentezza, sostenuta da lunghe travi nuove di zecca. Ci vorranno diversi mesi prima che assuma un più compassato colore bruno e diversi anni prima che raggiunga il classico “verderame”, frutto dell’ossidazione, che così ben si adatta ai monumenti e alle abitazioni di pregio.

Dietro i lavori di rifacimento della cupola, cominciati nella primavera del 2006 e conclusi nel dicembre scorso, dopo uno stop forzato di circa un anno proprio a causa della complessa operazione di sostituzione delle travi, c’è una azienda di Bergamo, la Carobbio Officine Tecnologia Lamiere, che si è aggiudicata ed ha coordinato i lavori per la nuova cupola e quelli speciali di carpenteria e che unisce alle competenze artigianali le più sofisticate tecnologie, come il taglio laser. E la perizia artigianale è stata certamente la protagonista al Duomo.

“In effetti – spiega Alberto Carobbio, titolare dell’azienda – si è trattato di un lavoro molto complesso. Gran parte del rame, per esempio, è stato lavorato manualmente in quota. I grandi gradoni alla base della cupola sono stati coperti con lastre rettangolari unite grazie ad una speciale piegatura e graffiatura realizzata sul posto, per dar modo al rame di dilatarsi senza conseguenze”. Un lavoro che l’azienda ha voluto ricordare raccogliendo in un volume le foto, scattate da Tiziano Previtali, che ne documentano, con un occhio non solamente tecnico ma anche artistico, tutte le

**Specializzata nella lavorazione di materiale metallico, la società di Bergamo unisce perizia artigianale all’utilizzo di tecnologie avanzate. Suo il coordinamento dei complessi lavori di rifacimento della cupola in rame del Duomo**



La cupola del Duomo di Bergamo nelle ultime fasi di lavorazione. Sotto Alberto Carobbio (foto di Tiziano Previtali)



complesse fasi. Ma se gli appalti come quello per la cupola del Duomo sono la parte più “nobile” del lavoro della Carobbio, il grosso dell’attività si divide fra la “lattoneria”, con la produzione di canali di gronda, tubi pluviali, lastre di copertura in vari materiali, strettamente legata all’edilizia,

e le lavorazioni in conto terzi nei più vari settori. Tubi e raccordi erano del resto protagonisti anche durante i primi passi mossi dall’azienda, nata a Ponte Nossa nel 1955 per iniziativa del papà Giovanni, anche se si trattava di quelli delle stufe a legna, regine di ogni abitazione di allora. Già alcuni anni dopo la lattoneria era però diventata la maggiore fonte di reddito dell’azienda, sull’onda di un boom del settore edile, che di fatto nella nostra provincia non si è mai arrestato. Nei primi anni ‘60 l’azienda si trasferisce a Bergamo, prima in via Ghislandi e, dal ‘64, nella sede attuale di via Gleno, che sorge su un’area di 10 mila metri quadrati di cui 2 mila coperti. Già dal 1997 la Carobbio si è dotata di macchine per il taglio laser, tecnologia ancora all’avanguardia e “impegnativa”. L’attuale macchina ha per esempio un costo intorno al 1 milione di euro. L’azienda, che ha chiuso il bilancio 2007 con 2,2 milioni di

euro di fatturato, dà lavoro a 15 dipendenti e vede impegnato accanto ad Alberto Carobbio il figlio Lorenzo, mentre il fondatore non manca di fare periodiche visite in officina.

“In effetti – sottolinea Alberto Carobbio – noi stiamo proseguendo il lavoro di mio padre. L’azienda è cresciuta e si è sviluppata grazie alle sue intuizioni e la sua attenzione all’innovazione. L’investimento nella prima macchina laser, per esempio, è stata una sua lungimirante decisione”.

Rame, alluminio, acciaio, lamiera zincata e preverniciata oltre alla classica lamiera grezza sono alcuni dei materiali utilizzati per le più disparate lavorazioni, per un totale di circa 700 tonnellate di materiale lavorato all’anno. Il ciclo produttivo è completo e comprende il taglio, la piegatura, l’assemblaggio e la saldatura, in buona parte realizzate grazie a macchine a controllo numerico.

“Contrariamente a quanto si potrebbe pensare – spiega Alberto Carobbio – il metallo continua ad essere molto richiesto e non può essere spesso sostituito dalla plastica. Eseguiamo le lavorazioni più disparate, molte ancora nel campo dell’edilizia, come particolari per ringhiere, rivestimenti di facciate, componenti per arredamento, utensili, targhe commemorative, insegne per negozi, barriere antirumore. Sappiamo essere estremamente rapidi: spesso nel giro di pochi giorni completiamo le lavorazioni richieste, collaborando con il cliente fin dalla fase dell’ideazione, sviluppando il progetto al computer e realizzando il prototipo per la messa a punto finale”. Fra i lavori eseguiti negli ultimi anni spiccano a Bergamo le pensiline per il deposito ATB, la pannellatura esterna del Centro Commerciale Orio Center, la lattoneria della Fiera di Bergamo e, fuori provincia, il cinema multisala di Paderno Dugnano, la facciata del Centro commerciale Zara a Torino.

Confindustria  
Bergamo

**RadiciGroup,**  
la comunicazione  
passa anche  
attraverso il film

“L’uso di film per illustrare una filosofia aziendale: il caso RadiciGroup”. Questo il titolo del primo seminario del nuovo ciclo (il settimo della serie “Comunicare è fare Impresa”) organizzato dal Club Comunicazione e Immagine di Confindustria Bergamo e in programma giovedì 17 aprile. Da tempo il gruppo industriale serio ha scelto di affiancare alla comunicazione con mezzi tradizionali un nuovo strumento: la movie communication. La convinzione di fondo è che l’immagine riesca a garantire traguardi inarrivabili: sia in immediatezza sia in libertà d’espressione. Per il linguaggio del filmato industriale si aprono così nuovi orizzonti. Assieme a macchine e processi, persone e territori diventano protagonisti. E in questa “mutazione”, il ruolo giocato dall’organismo azienda, che umanizza la filiera rendendo il complesso meccanismo della catena produttiva un’interazione di uomini e donne. I quali, attraverso il benessere di ciascuno di loro, contribuiscono al benessere dell’organismo azienda. Il programma dell’incontro, il cui inizio è previsto per il 17, prevede che alla relazione introduttiva di Filippo Servalli - Corporate marketing di RadiciGroup - segua l’intervento del regista Luca Santiago e la proiezione di tre film da lui firmati: “1597 km”, originale percorso sulle strade del filato (da Casnigo a Dilsen, passando per Podborany) in cui lo spettatore ha l’opportunità di conoscere alcune sfaccettature di una composta realtà industriale articolata fra Italia, Repubblica Ceca e Belgio; “Tecnica e Passione”, intervista ad Angelo Radici finalizzata alla messa in evidenza dei punti di contatto fra mondo dello sport e mondo dell’imprenditoria; “Ein Industrie Organismus”, in cui l’essere e l’efficacia di ogni suo membro influenzerà direttamente il benessere e l’efficienza dell’intero Organismo aziendale. L’intervento di Andrea Zanoli di lab80 Film sui frutti del confronto tra il “laboratorio di cultura cinematografica con i corporate movie” precederà il dibattito, il cui termine è previsto per le 19.30. Chi fosse interessato a partecipare al seminario (ingresso libero) può inviare una mail di adesione a: antonella.gamba@unindustria.bg.it

## Nuova area espositiva per Magnetti Living

È stata inaugurata nella sede di Palazzoago l’esposizione di Magnetti Living dedicata alla linea per vialetti, cortili e muri di contenimento per il giardino del gruppo di Carvico. Testimonial d’eccezione le atlete della Foppapedretti Bergamo campionesse d’Europa, la squadra di pallavolo che da qualche anno è sostenuta anche da Magnetti Living: all’appuntamento si sono presentate infatti le strelle rossoblu Francesca Piccinini, Paola Croce, Maja Poljak e Valentina Fiorin che hanno appena battuto in finale di Coppa Italia le storiche avversarie di Pesaro. All’inaugurazione, avvenuta il 2 aprile, hanno partecipato nume-

rosi clienti, dipendenti, privati e addetti ai lavori. Sono inoltre intervenute le autorità locali, accolte da Gregorio e Paolo Magnetti, alla guida del gruppo bergamasco che conta duecento anni di storia ed è leader in Italia per soluzioni integrate per l’architettura. Il nuovo spazio occupa un’area di circa 700 metri quadri ed è sul fronte strada della statale Briantea. Dedicata espressamente alla clientela privata, l’esposizione dei prodotti della linea residenziale del gruppo Magnetti - masselli, piastre, muretti e cordoli - prevede un allestimento “sul campo” con vialetti, gazebo e un bordo piscina.

